Anno IV Sabbato 1. Maggio 1869 N. 103

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 APRILE.

Neppur oggi nulla di nuovo sul punto in cui si trova la vertenza fra la Francia ed il Belgio. A voler registrare, però, ciò che si dice in proposito, notiamo che una corrispondenza parigina dell' *Ind. Belge* riferisce che il signor Frere-Orban ha sottoposto al Governo imperiale delle proposte che permetterebbero di *sperare* in un accordo completo, e che avrebbero per base il ricupero delle strade ferrate del Lussemburgo per parte del Belgio, il quale retrocederebbe poi alla Società dell' Est una parte della linea medesima. Diamo anche questa versione per quello che vale, notando che il telegrafo non ci ha fatto peranco sapere, al momento nel quale scriviamo, se il ministro belga sia ancora a Parigi, o se sia ritornato a Bruxelles per intendersi co' suoi colleghi sull' argomento trattato. Dopo tutto ci sembra che in questo imbroglio belga-francese, si continui a trovarsi in un malinteso, dacchè mentre il ministro belga sperava di trovare a Parigi delle concessioni, a Parigi si spevava ch' egli fosse disposto ad accordarne. Si può spiegare soltanto in tal modo questo stiracchiamento di una questione che comincia davvero a diventare seccante e stucchevole.

La *N. Presse* di Vienna inveisce contro i deputati galliziani perchè, dovendosi votare nel Consiglio dell' Impero la legge sulle scuole popolari, col loro rifiuto, imitato da altri, impedirono la votazione. Questo scandalo (prosegue il giornale di Beust) non può che intiepidire le simpatie del Governo e del pubblico per la causa dei Polacchi. Essi dovrebbero pensare almeno all' avvenire e riconoscere che l'Austria è l' ultimo loro rifugio, e che ogni indebolimento di essa non può che accrescer potenza alla Russia e alla Prussia e scemare quindi la probabilità del risorgimento della Polonia. Riflettano adunque i Galliziani se loro convenga scavarsi colle proprie mani la fossa. E che pensano di ottenere osteggiando la costituzione? Il ritorno dell' assolutismo, che per l' Austria vuol dire alleanza colla Russia, cioè l' ultima pietra sul sepolcro della Polonia.

La *France* parlando della recente pubblicazione *Progrès de la France sous le gouvernement impérial*, nel mentre ammette tutta la prosperità materiale ottenuta durante questi diecisette anni di governo napoleonico, osserva che vi ha molta influenza anche il naturale progresso dei tempi, e trovando che la politica non va di pari passo colla prosperità, provoca dalla persona dell' imperatore una franca risposta a queste domande: «Dove andiamo noi? A che mira la nostra politica? Qual' è l'idea, qual'è l' impulso, qual' è l' interesse che dovrà trionfare nelle elezioni? Quale significato preponderante dovrà avere lo scrutinio che si aprirà quanto prima?» Fosse il *Débats* il richiedente, Napoleone potrebbe dargli dell' importuno e del troppo curioso. Ma chi provoca essendo stavolta proprio la *France*, cioè il giornale forse più devoto d' ogni altro all' imperatore dei francesi, ci pare impossibile che questi voglia risponderle con un meschino *fin de non recevoir*. Giovi dunque attendere una manifestazione del governo, la quale sia, se non chiarissima, chè sarebbe pretendere troppo, almanco un po' meno sibillina del solito.

Leggiamo nella *Opinion nationale* che nel Wurtemberg ebbe luogo una grande riunione di membri della *Volkspartei* (particolaristi) per prender atto delle dichiarazioni fatte da Bismarck a proposito delle tendenze non unitarie degli Stati del Sud e per protestare, nello stesso tempo, che essi vogliono la federazione di tutta la Germania per mezzo della libertà. Facendo questo, i particolaristi meridionali non fanno che dividere le illusioni di certi loro amici d' oltre Reno. Il contegno di Bismarck è sempre quello della volpe della favola. L' uva non è matura, diceva la volpe perchè non arrivava a coglierla. Gli Stati del Sud non sono maturi per la unità, protesta Bismarck in Parlamento perchè ancora non è venuto il momento propizio per fare il boccone.

Nella divisione fra l'Austria e la Prussia delle spoglie nemiche dopo compiuta la guerra da quelle due potenze combattuta contro la Danimarca, il piccolo ducato di Lauenburgo toccò all'Austria. Questa, per la quale era un imbarazzo il possesso di quel paese in cima alla Germania e quindi tanto disgiunto dai suoi Stati, accolse con trasporto la proposta della compera fattale dal re di Prussia, che glielo pagò a denari contanti. D'allora in poi il ducato di Lauenburgo fu trattato come un possedimento proprio della corona prussiana; ma ora esso viene incorporato nella monarchia, di cui farà quind'innanzi parte integrante, e che naturalmente dovrà sborsare al re la somma da esso pagata all'Austria.

Le Cortes spagnuole proseguono a discutere la costituzione, e di quando in quando leggiamo magnifici discorsi, che hanno l'unico difetto di dilungarsi troppo con grave perditempo. Della quistione dinastica poco si parla adesso, e quasi esclusivamente dai giornali repubblicani. La *Opinion Nacional* ha in argomento un articolo nel quale, allargando l'ostracismo che fu pronunciato contro i Borboni, dice osservi in Europa due sole case regnanti che non abbiano avuto qualche legame coi varii rami di quella famiglia, e sono le dinastie di Napoleone III e di Abdul Aziz; ma la prima fu esclusa dal trono di Spagna nel 1808 nella persona del re Giuseppe; la seconda è incompatibile collo spirito cristiano della Spagna e colle sue tradizioni. «Qual è dunque, essa dice, la conseguenza? Che la monarchia è materialmente impossibile.»

Rimutamento nei partiti politici.

Davanti ai problemi importantissimi, di cui il paese domanda da gran tempo una soluzione pratica ed urgente, cioè l'assetto finanziario ed amministrativo, restava nel nostro Parlamento, e nel Governo per conseguenza, una situazione pregiudicata per il fatto di partiti, che vivevano di reminiscenze appassionate, di lotte già vecchie ed esaurite, di sospetti e dispetti reciproci. Per molti la politica era divenuta una pedanteria, poichè per essi non si trattava già del problema dell'oggi e del domani, ma di quelli del jeri, sui quali sarebbe stato per lo meno inutile, ed a nostro credere dannoso, il tornarci.

Un regionalismo politico, nocivo all'unificazione sostanziale mediante la comune attività, una tenacità di opposizioni sterili, perchè sempre negative nei loro propositi ed effetti, uno sminuzzamento della rappresentanza nazionale in gruppi, ognuno dei quali era piuttosto un impedimento che un ajuto al buon andamento della cosa pubblica, rendevano incerto, impotente il Governo, quali che si fossero gli uomini nelle cui mani si trovasse. Il malanno stava appunto in questo *vivere di reminiscenze*, invece che di *azione*.

Molti non ci vedevano un rimedio ad una tale situazione, che nel ricorrere prematuramente a nuove elezioni; mentre ad altri, impazienti ed improvvidi e non educati alla scuola della libertà, pareva desiderabile una dittatura. Non parliamo di questi ultimi; poichè, tra le altre osservazioni da farsi sarebbe questa, che essi medesimi non avrebbero saputo trovare il dittatore. Lo creda Garibaldi, che nelle sue lettere ai repubblicani di Spagna insiste sulla dittatura, mentre è pieno d'ira contro la dittatura di Francia: la libertà non si fonda in un paese che col mezzo della libertà. Essere liberi vuol dire governarsi da sè; e non si comincia a farlo invocando altri che governi per noi. Le dittature poi non si smettono quando si vogliono; e quando escono dal campo per entrare nella vita politica, diventano necessariamente violenze e tirannie, anche esercitate nel nome di una immaginaria Repubblica. Il nipote di Cesare si faceva chiamare tribuno del popolo; e Robespierre era il puro dei puri.

Senza dittature, colla libertà, col patriottismo, coll'azione paziente e costante, si deve venire a capo delle difficoltà, che sono la conseguenza della eredità del passato: o non si sarà mai liberi.

Ricorrere immaturamente alle elezioni non avrebbe punto giovato a trasformare la situazione. Anzi la lotta elettorale, non avendo nel momento d'adesso un oggetto bene determinato e facilmente intelligibile dalle popolazioni, si sarebbe fatta sulle reminiscenze cui giova dimenticare, o lasciare al giudizio della storia; per cui si avrebbe dato a tali reminiscenze una nuova vita artificiale, mentre giova lasciarle spegnere, o piuttosto soffocarle coll'azione comune per uno scopo determinato, sul quale potersi intendere tutti.

Questo scopo era per lo appunto il problema del definitivo assetto finanziario ed amministrativo, che è il *desideratum*, o piuttosto la *necessità* sentita da tutto il paese. Ora, perchè questo non si poteva ottenere nella Camera attuale? Tale necessità e desiderio non erano partecipati da tutti i rappresentanti del paese? Quando il cuore di un deputato risponde alla coscienza pubblica, non sente egli che essa gli dice questo? Non è questo il compito della Camera attuale? Perchè lasciarlo ad un'altra; la quale potrà venire fresca e giovane con forze ed idee nuove, allorquando il paese stesso, ordinandosi nella attività regionale, provinciale, comunale e privata ed unificandosi negli interessi interni, ed espandendosi al di fuori, si troverà più illuminato nelle sue scelte, avendo preso uno spontaneo e naturale avviamento al meglio?

Per noi il problema si è sempre presentato così: e per questo abbiamo sempre invocato ed aiutato, quanto stava in noi, la formazione di una nuova maggioranza, fondata sopra l' indirizzo nuovo del paese e sui problemi la cui soluzione è più urgente e reputata necessaria da tutti, cavando i partiti dalle reminiscenze del passato e lasciando al tempo di produrre altre trasformazioni quando sieno tenute opportune.

Tutti conoscono quanto si è detto e nella stampa e nel Parlamento gli ultimi giorni circa una ricomposizione della maggioranza con varie frazioni della Camera. Tale ricomposizione si fa appunto coll' abbandono di certi gruppi, e segnatamente del gruppo piemontese appartenente al vecchio partito liberale, delle reminiscenze, e col proposito di sciogliere intanto il problema urgente; quello dell'assetto finanziario ed amministrativo.

Noi salutiamo questo fatto come un ottimo segno, come la logica conseguenza della formazione nella Camera stessa di un gruppo nuovo, il quale preparava costantemente co' suoi atti disinteressati la nuova maggioranza, alla quale potevano appartenere tutti coloro che si ponevano dinanzi questo problema, del quale il paese chiedeva la soluzione.

Si è fatta adesso, come si fece prima, la quistione dei *numeri*, cioè dei voti che numericamente si potevano portare da Ara e Ferraris, da Mordini e Correnti, da Guerrieri e Ricasoli, da Mezzanotte e da altri in questa nuova maggioranza, e di quelli dei diversi gruppi, che sarebbero rimasti fuori; così si è fatta una quistione degli uomini che usciranno o di quelli che entreranno nel Ministero.

Per noi nè l'una nè l' altra è una quistione. Si tratta meno dei ministri che del programma che i ministri porranno in atto. La maggioranza numerica c' è sempre stata. Non ne cercheremmo una maggiore per governare. Quello che occorre si è che questa maggioranza sia compatta, ch' essa sappia quello che si vuole, che lo voglia efficacemente, che posposte le quistioni secondarie, dia sollecito termine alle primarie ed urgenti. Ora, siccome la trasformazione dei partiti, dietro previi concerti e consulte sulle cose, non può essersi operata che per questo scopo, noi crediamo che ad ogni modo una maggioranza compatta, sufficiente, sicura nella sua azione, ci sarà. Nessuno vorrà allora contare quelli dei diversi gruppi che rimangono nella Opposizione.

La Opposizione stessa, o dovrà ricomporsi dietro certi principii di Governo, comuni a tutti, e quindi diventare, ciò che non fu finora, un partito governativo, o sarà ricettacolo di tante individualità spostate, ognuna delle quali s' aggira attorno alla propria persona e può essere d' inciampo, ma non di grave danno in questa nuova fase in cui entrano Parlamento e Governo. Ciò che importerebbe assai sarebbe questo, che la stampa liberale, quella che cerca la formazione d' una maggioranza per l' accennato scopo, non guastasse la trasformazione sperata coi tornare sul passato, col farlo rivivere ad ogni costo, invece di tenere di mira costantemente lo scopo a cui miriamo tutti.

Si discuterà però sullo scopo, e sui modi di conseguirlo.

Si vuole far nascere da alcuni la quistione ministeriale sulla politica estera. In tale errore non cadrebbero mai gl' Inglesi; i quali capiscono che la *politica nazionale* all' estero è una sola per tutti i partiti. Una è sempre, perchè costante è la tendenza della Nazione; ciocchè appunto costituisce la *politica nazionale*. Questa non può variare che nei mezzi; i quali mezzi variano appunto, perchè c' è qualcosa fuori di noi, che da noi non dipende, perchè insomma dobbiamo fare i conti colle potenze estere. Ora qui c' è la quistione del *potere*; e nel resto non si tratta d'altro che di usare abilità nel fare che l' interesse e la volontà degli altri concordino il più che sia possibile cogli interessi nostri e colla volontà nostra. Ognuno comprende che questa politica non si fa senza reciproche transazioni. Basta che queste non sieno contrarie alla *politica nazionale*.

L' importante è piuttosto di *formarla* questa politica nazionale nella opinione del paese, sicchè diventi la guida costante e sicura del Governo. Noi abbiamo svolto e svolgeremo altre volte questo tema. Qui ci basti di ricordare, che una politica modesta e liberale quanto ferma, pacifica, conciliativa, attiva nel promuovere gl' interessi nazionali anche al di fuori, previdente di quei mutamenti che in Europa si producono da sè, dev' essere per qualche tempo la nostra. Non si rinunci a nessun diritto nazionale; e si faccia un passo ogni giorno. Ecco il codice della politica estera attuale.

La battaglia sarà sul piano finanziario. È desso accettabile? È accettato? Noi crediamo, che sia accettabile; e ci sembra che possa essere già accettato.

Udiamo dire, che il piano finanziario è un complesso di spedienti; ed è vero. Domandiamo però che altro, nella nostra situazione finanziaria, potrebbe essere? Ne avete qualcheduno di migliore degli spedienti? Proponetelo. Gli stessi spedienti potranno essere variati, migliorati, completati; e lo saranno, secondo che noi speriamo. Ma se per via di spedienti noi giungiamo colla costanza ad uscire da una posizione difficile; se pigliamo un po' di fiato per respirare, se prendiamo tempo per regolare la nostra amministrazione, per unificarla realmente, per introdurre quelle piccole modificazioni che permettano di tirare innanzi; se intanto noi veniamo svolgendo l' attività produttiva del paese, in guisa che ne venga il rimedio vero alla nostra situazione finanziaria: ognuno vede che questi spedienti sono opportuni ed utili e di una sana politica.

La quistione grossa che si vorrà fare è quella dell' affidare alla Banca il servizio della tesoreria. Si uniranno a combattere un tale progetto tutte le passioni politiche vecchie, assieme alla ostinazione teorica dei professori d' economia, i quali parleranno della libertà delle Banche, del monopolio della Banca, e cose simili.

Noi abbiamo le nostre idee in proposito; ed è un soggetto sul quale si dovrà tornare. Preghiamo ora soltanto i lettori spregiudicati a riflettere sopra una cosa sola.

È indifferente che il Governo risparmii molti milioni di spese, che prepari l' abolizione del corso forzoso, che combini la vendita e circolazione di quello che resta dei beni demaniali? È male che una Società di azionisti, la quale porta ora a 200 milioni il suo capitale di cento, composta quindi d' Italiani di tutta la penisola e delle isole, qualunque sia la sua origine, presti dei servizi utili al Governo ed al paese, guadagnando per questo i capitalisti? È male che esista un Istituto di credito veramente *nazionale*, il quale tenda così alla *unificazione economica degli interessi*, che sarà la più solida base della nostra unità nazionale, ed il principio del nostro progresso industriale e commerciale? Che cosa toglie tale Istituto alla attività ed utilità degli altri svariatissimi Istituti di credito, regionali, provinciali, locali, che esistono, o che si potranno fondare? Dov' è il monopolio? Se qualcosa manca ad agevolare a tutti i capitalisti di fare uso della loro libertà di associarsi in nuove istituzioni desiderabilissime, chi ci vieta di provvederci con altre leggi? Manca forse il campo ai capitalisti italiani di fondare istituti di credito fondiario, agrario, industriale, commerciale, marittimo, mutuo, ed altri di qualunque genere, per eccitare l' attività delle imprese produttive in tutta Italia, e nelle *Colonie*,

La Banca nazionale nell' Inghilterra, nell' Austria adesso ha impedito, od impedisce di fondare tutti i giorni queste istruzioni? Invece di creare un regionalismo antiunitario nelle quistioni di Banca, non dovremmo noi tutti affrettarci piuttosto a conseguire anche l' unità bancaria italiana, per poscia adoperarci a promuovere le Banche regionali, provinciali, locali? Non seguiremmo noi così in economia il procedimento generale della nostra unificazione politica? Non dobbiamo, anche in fatto di economia, di credito, di banca, fare qualcosa di nazionale, da cui abbiano vita poscia tutte le altre istituzioni, giovandosi l' una dell' altra?

Possiamo noi temere mai, che ad un Istituto, simile manchi un' utile concorrenza? Non c' è in questa unificazione economica un grande fatto politico, indestruttibile, un ostacolo di più alle mene dei legittimisti, clericali, separatisti, autonomisti, regionalisti, interni ed esterni? Tale grande fatto politico non merita la considerazione dei nostri uomini politici, e dei nostri professori? Non è tale da sacrificare ad esso e lo spirito di partito e la stessa teoria, la quale non può stare per aria senza tenere conto dei fatti, che non si producono e non si mutano in un giorno e come vorrebbero i teorici puri?

Sopra tali considerazioni noi preghiamo i nostri lettori a voler alquanto meditare. Intanto crediamo che tutti sieno contenti di vedere distrutto in Italia il *regionalismo politico*, e persuasi che non manchi altro oramai, se non da promuovere l' *attività regionale* per compiere la più sostanziale delle unificazioni, la *unificazione economica e civile.*

PACIFICO VALUSSI.

Risposta della Direzione delle imposte dirette ad alcuni ricorsi sull' applicazione dell' imposta sul macinato.

Il direttore generale delle imposte dirette in una comunicazione mandata in data del 26 aprile ora decorso, n° 264 Gab. al deputato Lampertico, in relazione a un ricorso diretto da alcuni esercenti molini a Lonigo, al Ministero mediante il Lampertico stesso, riconosce gl' inconvenienti della tassa sul macinato e indica i provvedimenti che la Direzione delle dirette ha preso per porvi rimedio.

« È un fatto pur troppo notorio, dice il commendatore Benetti, che in molte e diverse parti del Regno taluni Mugnai o perchè i loro mulini hanno potenza di produrre una quantità di farina molto superiore a quella sulla quale fu calcolata la tassa, o perchè riuscirono a conseguire nell' accertamento delle quantità macinabili e delle tasse una posizione favorevole, o perchè mossi anche da semplice spirito di speculazione e d' intraprendenza non esigono la tassa dovuta dagli avventori, o la esigono in quantità di gran lunga inferiore a quella stabilita dalla legge, riescono così a richiamare ai loro mulini gli avventori dei mulini limitrofi, quando gli esercenti dei medesimi non siano in grado di usare loro le stesse facilitazioni.

« Di un tale stato di cose che ferisce l' interesse di molti Mugnai e quello pure delle Finanze, e che incaglia il regolare impianto della tassa stessa ha dovuto da molto tempo preoccuparsi il Ministero e studiare il modo di portarvi un qualche rimedio.

« Lo studio di una tale questione non ha però condotto ad altri risultati che a confermare sempre più la convinzione, che l' unico rimedio veramente efficace per ristabilire l' equilibrio fra la tassa e la effettiva quantità di cereali passati alla macinazione e per fare scomparire la principale se non l' unica causa di una concorrenza disastrosa agl' interessi di alcuni esercenti e della Finanza, era l' applicazione del contatore a tutti i palmenti, per i quali se ne verifichi la possibilità e la convenienza.

« Una tale applicazione però vuole essere eseguita su vasta scala, e portata a compimento nel più breve spazio di tempo che sarà possibile per evitare nuovi spostamenti d' interessi, e non potrà in conseguenza essere portata ad effetto, se non quando il Governo abbia il necessario numero di tali congegni, ciò che spera avrà luogo fra brevissimo tempo. Intanto, sciolte diverse questioni tecniche, ha riconosciuto, che quasi tutti i palmenti sono o potranno essere messi facilmente in condizione da potere ricevere il contatore dei giri.

« Non è però tolto che anche prima dell' applicazione generale del contatore non possa applicarsi un tale congegno in quei mulini, per i quali ne venga fatta formale richiesta dagli esercenti, o se ne ravvisi l' urgenza per gravi ragioni d' ordine pubblico.

« Ogni altro temperamento, o non sarebbe legalmente adottabile, o non porterebbe allo scopo desiderato.

« Lasciando infatti da parte la questione molto ardua e di un esito per lo meno incerto, se gli esercenti di mulini che hanno ritirata la respettiva licenza e pagano puntualmente il canone dovuto allo Stato, possano essere validamente obbligati a riscuotere la tassa dagli avventori nella rigorosa misura stabilita dalla legge, è certo tuttavia che anche nella più favorevole ipotesi non verrebbero per questo ad eliminarsi i lamentati inconvenienti, essendo naturalmente impossibile l' impedire ai Mugnai di mettere in un modo o nell' altro gli avventori a parte degli utili che ricavano dalla loro industria per un concorso di circostanze ad essi favorevoli, sicchè quand' anche fossero tenuti a non usare facilitazioni nel pagamento della tassa, le userebbero nella riscossione della mulenda, ciò che in ultima analisi porta alle medesime conseguenze.

« In attesa adunque della generale applicazione dei contatori, non potrebbe la Direzione delle dirette che fare applicare i detti congegni ai mulini dei ricorrenti quando ne facessero la domanda per il rispettivo mulino: con che s'obblighino almeno di pagare alla Finanza soltanto il correspettivo porporzionato ai cereali, che effettivamente sottopongono alla macinazione. »

Da questa comunicazione adunque rilevasi:

1. Che il governo si ripromette di avere il necessario numero di contatori fra brevissimo tempo.

2. Che dalle esperienze fattesi si potè riconoscere che quasi tutti i palmenti sono o potranno essere facilmente messi in condizione da potere ricevere il contatore dei giri.

3. Che anche prima dell' applicazione generale del contatore può essere applicato il contatore stesso in quei mulini per i quali ne venga fatta formale richiesta dagli esercenti, o se ne ravvisi l' urgenza per gravi ragioni d' ordine pubblico.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Si calcola che non più di dieci o dodici siano i deputati che si staccheranno dai loro antichi amici politici per aderire al programma ministeriale modificato in alcuni punti, e fra questi si citano i nomi di Ara, Ferraris, Mongini, Rorà, Bersezio, Corrado e qualche altro, ma vi saranno poi altri, come il Plutico, il Bixio, il Mezzanotte che non appartengono alla permanente ma all' opposizione, che seguiranno l' esempio dei primi.

È un fatto che al Mezzanotte erano state fatte proposte, non di portafoglio come fu da qualche corrispondente annunciato, ma solo di accomodamenti sul terreno dei principii politici e finanziari.

Di portafogli non si è tenuto parola nè coi piemontesi, nè coi deputati dell' opposizione propriamente detta, nè coi capi del terzo partito. Ragionevolmente a questo si dovrà venire, come conseguenza degli accordi stabiliti e come garanzia della loro esecuzione, ma giova intanto riconoscere che per il momento non si è fatto alcuna proposta di simil genere e ciò per non controperare alle trattative in corso, essendochè si comprese che, eliminate le difficoltà inerenti ai principii, avrebbe potuto sorgere un conflitto di personalità ove si fosse venuti ora a parlare di portafogli.

Si è molto parlato anche di transazioni col terzo partito, ma io credo di potervi assicurare che nulla è ancora deciso riguardo ad esso. So anzi che il ministro delle finanze trova delle difficoltà quasi insuperabili da questa parte, dappoichè gli sarebbe d' uopo modificare troppo radicalmente il suo piano finanziario per soddisfare alle esigenze dello stesso, e non sarebbe impossibile che ogni tentativo gli venisse a fallire.

Da quanto ho potuto raccogliere il terzo partito si mantiene irremovibile nel suo programma di ostilità alla supremazia della Banca. Esso non consente nel progetto di cessione del servizio della tesoreria alla Banca che forma uno dei cardini del piano finanziario del ministro.

Potrebbe quindi avvenire che il ministero nella prossima ricomposizione dei partiti guadagnasse una dozzina di voti della *permanente*, ma che perdesse quelli che lo hanno sostenuto nel 1868, nel qual caso non so se avrebbe da consolarsene o da dolersene.

Comprenderete da ciò che la diceria che il Mordini ed il Correnti fossero destinati a prendere ciascuno un portafoglio è per lo meno prematura. Se si troverà una transazione ragionevole, il fatto potrà avverarsi; ma per ora nulla induce a crederlo. Che se poi questi due personaggi fossero per accettare il programma governativo attuale, potrebbero vedersi abbandonati dai loro amici politici del terzo partito ed il governo non avrebbe guadagnato che due voti isolati.

ESTERO

Austria. Viene riferito alla *N. Fr. Presse* che il cardinale Rauscher ricevette da Roma una lettera del cardinale Antonelli, nella quale si risponde con un deciso rifiuto alla lettera colà spedita dall' arcivescovo di Vienna, per chiedere che la Curia romana abbandonasse la sua ostilità contro la legislatura austriaca e cercasse di effettuare un *modus vivendi*. Stando al citato foglio, la risposta sarebbe concepita nel senso dell' Allocuzione e del Sillabo.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Il governo prussiano fa confermare da' suoi giornali ufficiosi la voce, che l' imperatore Napoleone si occupi attualmente del piano d' un viaggio sulle sponde del Reno, nella qual circostanza avrebbe un convegno col re di Prussia.

È da notare, che questa notizia non era stata data da alcuno dei nostri giornali. Adesso la si fa partire da Berlino allo scopo di risvegliare alle Tuilleries l' idea di una tal gita.

Si sa inoltre, che il signor De-Solms da lungo etmpo va ripetendo all' imperatore Napoleone l' assicurazione, che al re Guglielmo riuscirebbe graditissimo un simile convegno.

Nei nostri circoli officiali si segue colla massima attenzione il progetto prussiano di mettere in comunicazione la Prussia e l' Italia col mezzo di una ferrovia attraverso al S. Gottardo.

Nessuno dubita che questo governo sia per fare di tutto onde impedire una simile impresa, la cui importanza militare e politica è facile a capirsi.

— La *France* crede verosimile, conforme a quanto è stato asserito da altri giornali e da corrispondenze, che la nuova Camera francese debba essere convocata verso il 15 giugno, e che, dopo aver verificato i poteri de' suoi membri, operazione sempre lunga e laboriosa, possa discutere certi progetti, per esempio il bilancio straordinario della città di Parigi. Essa rimarrebbe in sessione fino verso i primi di agosto.

— Leggiamo nella *Sentinelle Toulonaise*:

La ferrovia trasporta quasi tutti i giorni numerosi vagoni, di materiale di guerra, come carrette, prolunghe, affusti e cassoni.

— Avant' ieri, dopo mezzogiorno, dice il *Journal du Havre*, si imbarcavano a bordo del legno dello Stato, *Solide*, venuto all' Havre per ricevere varie mercanzie, un certo numero di casse di fucili destinate a Cherbourg.

Russia. Secondo il *Fremdenblatt*, a Pietroburgo si crede che i rapporti tra Prussia ed Austria abbiano assunto un carattere di sincera amicizia e di profonda fiducia, ed è questa credenza che ha dato origine alla voce dell' andata dello czar a Vienna, voce smentita recisamente dal telegrafo. Quest' anno lo czar non lascierà il territorio russo. Dopo il parto della principessa Dagmar, l' imperatore e l' imperatrice andranno a passare il resto dell' estate in Crimea.

Candia. La *Corr. d' Orient* assicura che un gran numero d' insorti cretesi, i quali avevano fatto atto di sommissione alla Porta, hanno ripreso le armi e che una banda di 500 uomini, comandata da Leonida Trifitzos, ebbe già un primo scontro colle truppe turche.

Turchia. Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli che colà si osserva da alcuni giorni una insolita operosità nella emigrazione polacca. Il *Courrier d' Orient*, che è in grande intimità con essa, crede che si prepari una sollevazione nella Polonia centrale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dibattimento. Nei giorni 27 e 28 corr. Luigia Gerometta vedova Borta di Enemonzo, sedeva sul banco degli accusati per crimine di omicidio. Donna a 50 circa, per bramosia di assicurarsi alcuni fondi pervenutile a mezzo di Giovanni Tosimpocher, vecchio di 82 anni, e per timore che questi potesse privarla dei fondi stessi, dopo essersi espressa che *non ne poteva più*, e che *voleva finirla* con quel *demonio*, si condusse fino alla notte del 7 all' 8 settembre 1868. Cosa sia avvenuto nel silenzio di quella notte, nella casa ove abitavano la Gerometta e il Tosimpocher, nessuno vide, nessuno udì. Soltanto nella mattina dell' 8 settembre il Tosimpocher fu trovato cadavere sul ciottolato d' una stanza terrena, colle tempia infrante, e col cuore *schiacciato* sotto la ponderosa pressione che gli ruppe 7 coste, senza le altre ferite, conseguenza di una lotta suprema.

La Gerometta era la sola persona che avesse avuto un interesse a disfarsi di quel povero vecchio; essa dormiva in una stanza di fronte alla sua, ed aveva lo speciale incarico della sua *custodia*; essa nella mattina, in cui fu scoperta la tragedia, si mostrò così agitata, che non faceva che ripetere: *Oh Dio che brutto morto! che brutto demonio, quanto sangue, che brutta scena.* (E non vi par di sentire Lady Macbeth esprimersi coll' immortale epifonema di Sackespeare: *quanto sangue avea quel vecchio!*)

La Gerometta, macchiata di sangue nelle vesti, giunge fino ad esprimersi in un momento di esaltazione: *che ho mai fatto, che ho mai fatto!* Tante e così stringenti erano le circostanze che la legavano al fatto, che il Tribunale non esitò a ritenerla colpevole di quell' omicidio. Se mai vi rimanesse un resto di compassione per questa sciagurata, sappiate che anni addietro fu condannata per aver tentato di uccidere un suo fratello. Credete pure, in casa di forza sarà a suo sito.

La Corte era presieduta dal Consigliere nob. Farlatti, il Procuratore di Stato sig. Casagrande sostenne l' accusa, e la difesa fu propugnata dall' avv. dott. Delfino.

Furono interessanti le fasi di questo importante dibattimento, in esito al quale, la Corte condannò la Gerometta a 15 anni di carcere duro.

Una rettificazione bene accolta. Sulla osservazione da noi fatta all' onorevole Bonghi circa un errore incorso in un suo articolo dell' Antologia, dal quale appariva che il *Judri* famoso si trovasse al di là dell' Isonzo, egli ci scrive:

Gentilissimo signore.

Le rendo grazie d' avermi avvertito dell' errore di geografia commesso nel mio terzo articolo sulla Venezia. Com' esso non appartiene a me, bensì al correttore della stamperia, l' aveva già visto e corretto nella ristampa che preparo del mio lavoro in forma di libro. Il che però non iscema la gratitudine verso di lei, nè mi fa apprezzar meno le gentili parole colle quali ella accompagnava la sua correzione.

Mi creda

Tutto suo
R. BONGHI

Siamo lieti che il Bonghi abbia accolto di tal maniera la nostra avvertenza; e possiamo dire di aver voluto proprio cogliere anche questa occasione per chiamare l' attenzione sua e d' altri verso questi paesi, dove l' Italia ha interessi nazionali da tutelare più ch' essa non creda. Gl' Italiani, d' ordinario, non passano il Silo, e si dimenticano che al di quà ci sta mezzo il Veneto, e che non senza ragione Roma aveva ingrandito presso all' Isonzo Aquileja, e Venezia eretto a fortezze Gradisca e Palma. Ora noi siamo lasciati soli a sostenere la concorrenza delle nazionalità germanica e slava che premono sopra questa estrema parte dell' Adriatico. Nessuno si cura di noi. Non si comprende che c' è qualcosa da fare almeno per rintonare questi poveri paesi, affinchè possano dopo fare da sè.

Noi vorremmo che l' illustre pubblicista Bonghi, che ora è ridonato al Parlamento, venisse un giorno a visitare queste contrade; e gli promettiamo di fargli da Cicerone, e mostrargli sul luogo ch' egli aveva tutta la ragione di patrocinare la strada internazionale della Pontebba; come avrebbe quella di non accettare una sentenza contraria a quella che decise già essere da considerarsi per *nazionale* la strada tra Portis ed la Monte Croce per la nostra Carnia. Circa al Judri poi sappia egli ancora che questo torrentello nella sua parte superiore serve anche di strada a due piccoli e poveri Comuni del Regno d' Italia, i cui abitanti, per estrarre qualche barile di vino e qualche carro di legna o qualche cesto di frutta, devono passare e ripassare più volte nell' Impero d' Austria. Bisognerebbe pure ajutare quella povera gente a farsi una strada, giacchè essi sono quasi spropriati a motivo del confine.

Lo ringraziamo della notizia dataci, che si stampano in forma di libro i suoi articoli, i quali hanno veramente tutta l' importanza di un lavoro storico. Ciò non toglierà che certi uomini grandi del giorno parlino di lui e del suo ingegno con quella aria di compassione, che proviene dalla coscienza della propria superiorità, come si vede tutti i dì in certi giornali.

La carne a buon prezzo ed il sistema di Apper e di Edoardo Gorge. Una diminuzione di prezzo nelle carni da macello stà nell' interesse di ogni classe di persone: anche di quella dei produttori medesimi, che, per un guadagno mal inteso, sono costretti, quasi generalmente ad astenersene con grave danno delle forze vitali necessarie al faticoso lavoro dei campi.

Anche qui vedesi che una gretta speculazione toglie ogni scusa morale ad un buon principio di economia rurale e domestica; e fa sì che non si curi gran fatto il proverbio inglese: che la carne si ottiene in gran copia ed a buon prezzo per via della maggiore attività impiegata nella coltivazione dei foraggi e nella irrigazione dei prati.

Fu detto, e noi crediamo che ciò siasi riferito dietro ripetuti esperimenti e raffronti, che il rapporto del peso, in carne pronta al consumo, di un bue di buona qualità e di discreto ingrasso, stà da animale vivo a materia macellata è ridotta in prezzi nella ragione di 100 a 70. Poniamo adesso che il prezzo procentuale di costo del bue medesimo oscilli fra le it. l. 25 ed it. l. 35, e che le spese di dazio, di macellazione e di vendita sieno largamente ricompensate dagli accessori prodotti di quella bestia; noi avremo determinato il prezzo venale di una libbra grossa veneta di carne a cent. 43. È questo il prezzo usuale della carne bovina sul nostro mercato?..

Che poi il sistema di Appert, trapiantato in America da Edoardo Gorge, sia quello che deve portarci una grande economia in questo articolo di consumo, noi non lo crediamo gran fatto, quand' anche il valore della materia prima di questa industria fosse colà discesa al minimo possibile; non possiamo illuderci sulla entità dei dispendii che sarebbero occasionati dall' acquisto e dalla preparazione di questo prodotto e dal tragito lunghissimo dell' Oceano.

Piuttosto noi crediamo che sarebbe del massimo nostro interesse se, adattando fra noi il sistema, ormai perfezionato, di Appert pella conservazione delle carni, ci accingessimo a ridurre a proporzioni ragionevoli una delle cause principali accampate dai nostri macellai per giustificare la differenza fra il prezzo reale e nominale delle carni, allorquando ci cantano su tutti i tuoni che se in certe stagioni dell' anno la materia rimasta invenduta và soggetta a facile putrefazione e costituisce per essi delle perdite rilevantissime, è di ragione e di diritto incontestabile che i consumatori si assoggettino a risarcirneli mediante un aumento sul prezzo normale della materia venduta.

Udine, 29 aprile 1869.

ANTONIO ORLANDI.

La torre di Porta Grazzano, cadente avanzo dei tempi che furono, sarà tra breve scomparsa dal novero delle cose che sono. La sua demolizione è già cominciata, e non sappiamo se si arresterà all' altezza dell' arco o se sarà invece totale. Ma parziale od intera che abbia da essere, noi plaudiamo a questa misura, perchè con essa si allontana un pericolo che lo stato crollante di quella

vecchia torraccia rendeva abbastanza temibile. Ora un motivo di analogia ci consiglia a sperare che non si tarderà a fare lo stesso anche di quel tratto della muraglia di cinta della città che corre tra le due porte di Cussignacco e Grazzano, e che in molti punti presenta non solo crepe e spaccature profonde, ma anche una certa *inclinazione* verso chi passa per là da non promettere niente di buono. Noi non siamo molto ammiratori del celebre Haussmann, il gran demolitore e il piccolo riedificatore della Babele francese, ma vi sono dei casi, come quello accennato, in cui è d'uopo d'ammettere che il suo sistema è proprio ciò che ci vuole. In questi casi è verissimo ciò che diceva Voltaire: *bâtir est beau, mais détruire est sublime.*

Passaggio d'austriaci. Pare che per la nostra stazione passino dei convogli di militari austriaci provenienti non da Trieste ma da.... Verona. La *Gazzetta di Mantova* dice difatti che da Verona passano di frequente dei convogli militari che discendono dal Tirolo e diretti a Trieste, e pare che ciò avvenga in causa di dissensi fra le Società delle ferrovie ed anche per abbreviare il cammino. Anche l'altra notte passava un battaglione di cacciatori imperiali, continuando, ben inteso, la strada senza fermarsi un' istante. Siccome non consta che queste truppe vadano da Verona a Venezia onde imbarcarsi in quest' ultima città per Trieste, così viene di conseguenza ch' esse transitano per la nostra stazione, benchè anche qui, come a Verona, le i. r. milizie passino *incognite.* Sarebbe pur bene che le i. r. milizie invece che *en route* per Trieste, fossero *en route* per oltre le Alpi, come punto d'arrivo e di permanenza!

Domani, domenica, 2 maggio a 11 ore ant. Lezione orale alla Società Operaja: continuerà a parlare, intorno alla Meccanica, il professore Falcioni Giovanni.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, in Mercatovecchio.

1.	Marcia Ungherese	N.N.
2.	Preludio Coro, Duetto e Coro di Streghe del «Macbeth»	Verdi
3.	«Nell' Esiglio» Marzurka	De Carina
4.	Gran Finale terzo della «Favorita»	Donizetti
5.	Finale ultimo del «Ballo in Maschera»	Verdi
6.	«Fortuna» Valtzer	Labitscki
7.	«Bonnet» Galopp	Malinconico

Le miserie d' monsù Travet ebbero ieri sera il compianto di un pubblico numerosissimo che riempiva letteralmente il teatro. Ci manca il tempo e lo spazio per entrare nell' esame di questo bellissimo lavoro drammatico che va contando sempre nuovi successi, e perciò ci limiteremo a notare che anche da noi fu udito col più vivo interesse e colla più costante attenzione, esercitando esso sull' uditorio quell' attrattiva che deriva dalla pittura viva del vero. Il Salussoglia si distinse moltissimo nella parte del protagonista e fu meritamente applaudito specialmente nella scena finale del terzo atto ove il povero paria della burocrazia si rialza in tutta la fierezza del suo onore offeso. Anche gli altri artisti contribuirono al buon esito della commedia che lasciò in quanti la udirono la più gradita impressione.

Nuovo motore. Il signor Emilio Prevost, dice la *Gazzetta del Popolo*, ha scoperto un nuovo motore elettro-magnetico che, a quanto ne dicono i più competenti, offre vantaggi rilevantissimi, e per la sua economia, o per la sua semplicità.

Finora l'applicazione dei motori si reputò impossibile per la necessità in cui si era di adoperare una pila composta di troppi elementi, tutti assai dispendiosi. Il più perfetto dei motori sinora conosciuti, ha la forza d' un cavallo-vapore, e costa 7 lire e 15 centesimi all' ora. Non potendo dunque gli artefici sostenere una spesa così grave, bisognò per forza rinunciare al vantaggio di applicare questi motori all' industria.

Ma il nuovo motore di cui parliamo agisce con una pila composta di due soli elementi di Bunsen. Così si può ottenere una forza di molti cavalli-vapore colla spesa di appena 45 centesimi ogni 12 ore. Pare fino impossibile!

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta *Carlota, la pi bela fia del pais*, commedia in 3 atti e la farsa *La bela Gigogin*. La recita è a beneficio della prima attrice signora Elena Buonmartini-Salusoglia. Domani a sera si produrà la commedia in 4 atti, capolavoro di Luigi Pietraqua, intitolata *Sablin a bala!* (Isabella balla!)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 4 aprile che sopprime il comune di Tregasio e lo aggrega a quello di Triuggio.

2. Una disposizione nel Corpo d' intendenza militare.

3. Distribuzione di medaglie al valor di marina.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 30 *aprile*

(K) Lunedì dunque avrà luogo la discussione sul bilancio d' entrata, e questo fornirà l' occasione a quel pronunciamento parlamentare di cui tanto si parla e che adesso perfino si arriva, non a mettere in dubbio, ma ad attenuare nella sua importanza e nel suo significato.

Io, per altro, ritengo che questi dubbi non abbiano nessun fondamento, almeno per ciò che risguarda una gran parte dei deputati delle antiche provincie, avendo motivo di esser sicuro che il Ferraris passerà nel campo ministeriale con una falange ben altro che inconcludente per numero.

Intanto badate come si va pian piano predisponendo la pubblica opinione ai mutamenti che saranno per derivare da questo connubio. La *Gazzetta Piemontese* ha di questi giorni una speciale importanza, perchè in essa, che è organo dei permanenti *accessionisti*, si vanno un poco per volta formulando dei desideri circa l' indirizzo governativo e l'assetto ministeriale che hanno tutto l' aspetto di essere meno desideri che tratti sommari di un piano che si pensa di mettere in atto.

Fu essa difatti la prima che parlò delle economie da introdursi nel bilancio della guerra e della marina, del dicentramento da applicarsi sopra una scala più ampia, ed è ella pur sempre che viene man mano svolgendo alcune idee riformative che si potrebbero dire il sceneggio del dramma scritto, non da due, come usasi in Francia, ma da tre autori diversi, Menabrea, Correnti e Ferraris.

Ora, per esempio, essa parla di sopprimere il ministero d' agricoltura e commercio, giudicato una superfluità perniciosa, non soltanto perchè costa danaro, ma anche per la sua ingerenza in argomenti dove l' industria privata se non è lasciata libera è paralizzata od indebolita.

Essa inoltre propone di dividere il ministero delle finanze in due dicasteri, il ministero del tesoro e il ministero delle imposte e del demanio, introducendo così in quell' arruffata matassa dell' amministrazione finanziaria quella divisione di lavoro la mancanza della quale è appunto quella che produce le lamentate confusioni, contraddizioni e pasticci.

Come dicevo, a me, in questi accenni, in queste parole buttate là dal giornale piemontese, sembra di vedere le linee generali dell' intelajatura su cui dev' essere tessuto questo piano di riforme e di economia che sarà come il *pegno d' amore* del connubio politico prossimo a stringersi.

Partendo dall' idea che questo connubio avrà anche per conseguenza un rimpasto ministeriale, si continua poi ad almanaccare sul modo con cui questo rimpasto avrà ad avvenire.

Se il Menabrea e il Digny devono restare al loro posto, il solo ministero importante del quale disporre sarebbe quell' interno. Ma a chi si avrebbe da darlo? Al Correnti o al Ferraris? Dandolo a questo, che farebbe il terzo partito che si troverebbe messo in seconda linea? E affidandolo al primo, non sarebbe a temersi che i piemontesi non si dichiarassero soddisfatti di una tale combinazione?

Queste ed altre domande si fa facendo il pubblico che non è ammesso ai segreti dei nostri uomini politici; e non è a meravigliarsi se taluno, messo fra le strette dei due possibili ministri dell'interno e non sapendo in qual modo uscire dalle corna del dilemma, abbia pensato di dire che s' intende di dividere anche quel ministero in due, cioè in ministero dell' interno e in ministero di polizia!

Le trattative col Banco di Napoli per venire ad un componimento sulla questione del servizio di tesoreria sono riprese, e ciò specialmente per opera di più deputati meridionali che dichiararono che non avrebbero aderito al contratto se non si fosse tenuto conto anche dei diritti del Banco di Napoli.

Mi si dice che fra il ministro delle finanze e il segretario generale Finali sia insorto un dissidio non so bene a quale proposito, dissidio che avrebbe per effetto il ritiro del Finali e il suo passaggio al Consiglio di Stato. Si parla già di varie persone pel posto ch' egli lascerebbe vacante: ma credo che si vada con troppo premura.

Il Re aveva da andare a Torino, ma le circostanze straordinarie del giorno lo hanno persuaso a prolungare il suo soggiorno nella capitale. S. M. non avendone l' aria, si occupa di politica più di quello che si creda e se ne occupa in quel modo prettamente costituzionale che tutti conoscono.

La nomina del Cadorna a ministro d' Italia a Londra ha fatto, nella capitale inglese, un' impressione poco buona. Questo era da prevedersi; ma adesso bisogna che quello che s'è fatto resti.

Credo che oggi stesso debba essere presentato alla Camera il progetto sui beni delle fabbricerie, promesso dal guardasigilli; almeno me lo hanno affermato.

— La *Nazione* reca in data del 30 aprile:

Il generale Angelini, aiutante di campo di S. M. e il signor Charboneau, ufficiale d' ordinanza del Re, partono quest' oggi per Brindisi onde complimentare per parte di S. M. le LL. RR. il Principe e la Principessa di Galles.

Sir A. Paget, ministro d' Inghilterra, si reca a Bologna ad incontrare gli augusti viaggiatori.

— La *Correspondance Italienne* annunzia che il signor De Lattre, maggiore nello stato maggiore generale prussiano, è stato nominato addetto militare alla legazione di Prussia a Firenze.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 1° Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 *aprile*

Prendosi in considerazione il progetto di Marolda e di altri per la libertà dell' industria mineraria.]

Riprendesi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Damiani, Calvino ed altri sostengono la proposta per il riattivamento del servizio postale tra Palermo e Tunisi.

Pasini fa altre obbiezioni circa le spese, e aderisce che si faccia fino a Pantellaria.]

Marinolà sollecita un servizio marittimo necessario alle Calabrie.

Menabrea e *Pasini* riconoscono la necessità di queste maggiori comunicazioni; credono che nelle nuove convenzioni che faransi, si potranno introdurre disposizioni per congiungere la Basilicata colle ferrovie Calabro-Sicule.

Le proposte per le corse tra Cagliari a Napoli, Palermo e Pantellaria sono approvate.

Adottansi quindi gli articoli fino al 45.

Il Guardasigilli presenta il progetto che aveva promesso, sulle fabbricerie.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 30.

Discussione sull'ordinamento del Credito agricolo.

Farina, continuando il discorso di jeri, dimostra i vantaggi delle Banche agrarie, e la necessità che esse possano emmettere buoni-agrarj.

Il *Ministro Ciccone* difende il progetto ministeriale, e aderisce alle idee di Farina.

Il relatore *Pozzo* spiega il motivo per cui la Commissione non crede opportuno di concedere alle Banche agricole la facoltà di emettere *buoni.*

Bruxelles, 29. Il (*Senato*). Rispondendo a un interpellanza, il ministro Vanderstuhelen dice: Il programma delle trattative colla Francia fu indicato nel nostro Monitore. Lo scopo del viaggio di Frère-Orban a Parigi fu precisamente questo programma che ebbe per risultato la nomina di una commissione mista. Tutto indica che si otterrà uno scioglimento accettabile dalle due parti.

Madrid, 29. Un decreto approva il prestito di 8 milioni di pesos colla Banca d' Avana e l'imposizione di alcuni diritti di importazione e di esportazione.

Londra, 30. (*Camera dei Comuni*) Dopo respinti alcuni emendamenti di Disraeli e di Hardy, sono approvati gli articoli 27, 28, 29 del progetto sulla Chiesa d' Irlanda.

Parigi 30. Il protocollo firmato Lavalette-Frère-Orban oggi sulla vertenza franco-belga, si pubblicherà domani nei giornali officiali del Belgio e della Francia.

Parigi 30. Il *Public* smentisce che il Governo francese abbia fatto presso il Governo del Messico alcun passo nè in senso politico nè finanziario.

Bruxelles 30. (Camera dei Rappresentanti). Frère-Orban, rispondendo ad un' interpellanza dice che il protocollo della vertenza franco-belga comparirà domani nei giornali officiali, che le trattative entrarono in una fase assai soddisfacente pei due paesi, e che la Camera, se crede opportuno. può aprire la discussione sul protocollo appena sarà pubblicato.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0[0 .	71.50	71.67
» italiana 5 0[0 . .	56.60	56.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490	490
Obbligazioni » »	230.50	232.—
Ferrovie Romane	53.—	53.25
Obbligazioni »	130.50	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	153.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	161.—
Cambio sull' Italia . . .	3 5[8	3 1[2
Credito mobiliare francese .	256.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	427.—
Azioni » »	625.—	631.—

VIENNA	29	30
Cambio su Londra . . .	122.10	123.—

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi . . .	93. 5[8	93.5[8

FIRENZE, 30 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.75; den. 58.70; Oro lett. 20.72; d. 20.70; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.65; denaro 103.40; Tabacchi 442. 50; 442.25; Prestito nazionale 78.— 77.93 Azioni Tabacchi 639.—; 637.50.

TRIESTE, 30 aprile

Amburgo	90.— a 90.25	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	101.50 » 101.75	Talleri	—.— » —.—
Augusta	101.75 » 102.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	48.75 » 48.95	Pr.1860	100.87 » 1[2—
Italia	46.75 » 46.85	Pr.1864	124.— » —.
Londra	122.50 » 123.—	Cred.mob.	285.— » 286.—
Zecchini	5.74.— » 5.75	Pr.Tries.	121,50, 122. 50
Napol.	9.84. » 9.85 1[2	a 58.10 a 59.	107 a 108
Sovrane	12.29 » 12.30	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[2
Argento	120.25 » 120.50	Vienna	4 1[4 a 3 3[4

VIENNA	29	30
Prestito Nazionale fior.	69.40	69.80
» 1860 con lott. »	99.70	100.80
Metalliche 5 per 0[0 »	61.50- —.—	61.95- —.—
Azioni della Banca Naz. »	723.—	723.—
» del cred. mob. austr. »	285.60	285.70
Londra . . . . . »	122.25	122.80
Zecchini imp. . . . »	5.77	5.79
Argento . . . . . »	120.—	120.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.30
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» giallonecino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.—	» 8.25
Avena	» 10.—	» 10.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 8.50
» cargnelli	» 12.—	» 13.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15.—	» 15.50
Formentone pilato	» 16.50	» 17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato (*)

All'onor. Direzione del Giornale di Udine

Nel n° 102 dell' accreditato vostro Giornale trovai un articolo comunicato, che si riferisce all' avviso interessante da me fatto inserire prima d' ora nel giornale stesso.

Le personalità e le triviali espressioni in esso contenute, mi obbligano ad una prima ed ultima risposta.

Col mio avviso interessante non feci allusione di mendacità a nessuna persona che potesse avere su ciò un qualche interesse, e su tale asserto faccio appello ai lettori degli stampati in questione.

Il mio avviso poi non tendeva a togliere la stima a nessun cittadino, anzi sarebbe precisamente il caso contrario, stantechè lo scrivente N. C. si unisce a tutto il resto degl' abitanti per far plauso ai distinti meriti di cui va fornito il sig. F. A.

Non avrei però mai supostò che un semplice avviso da giornale potesse procurarmi la frase di ciarlatano, perchè in tal caso il sig. F. A. mi avrebbe prima d' ora preceduto.

Non sta poi nelle mie forze abbattere nè all' estero nè all' interno la fabbrica reale del sig. F., essendo io soltanto venditore di cappelli. Confesso l' integrità della lettera (Milano 28 aprile 1869) ma nessuno potrà però negarmi, che come comperai per pronta cassa i 21 cappelli in essa descritti, ne avrei potuti acquistare anco mille, e se nol feci fu sola cagione perchè la merce non corrispondeva alle esigenze delle clientele, di cui mi vedo continuamente onorato, circostanza esposta prima d' oggi a coloro che attendono essere forniti col mio mezzo.

A maggior delucidazione tengo esposta la fattura originale del sig. Hoffmann nel mio negozio.

Udine, 1 maggio 1869

NICOLA CAPOFERRI.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3652 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine invita coloro che in qualità di creditori avessero pretese da far valere contro l' eredità di Angelo Augusto Rossi morto in Udine nel 4° febbraio 1869 a comparire il giorno 29 maggio p. v. ore 10 ant. alla Camera 33 di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti in questa città e si inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2137 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto agli assenti d' ignota dimora Giuseppe ed Odorico Bosma q.m Francesco debitore esecutato e creditore inscritto, che dal sig. Natale Bonani di Udine coll' avv. Fantoni, con istanza a questo numero venne chiesto il triplice esperimento d' asta dei beni stabili nella istanza stessa descritti, e che venne ad essi destinato in Curatore del primo l' avv. Murero, e del secondo l' avv. Gattolini.

Tanto si rende noto ad essi perchè o nominino regolarmente altro Procuratore in tempo utile, ovvero comunichino ai già nominati procuratori, le loro credute azioni e ragioni, avvertiti che venne indetta l' A. V. del giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant. pella convocazione di tutti i creditori per versare sulle condizioni dell' asta summentovata. Si avvertono inoltre che non provvedendo essi al proprio interesse o non facendo pervenire ai suddetti Curatori le opportune istruzioni, dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 aprile 1869.

Il Dirigente
A. BRONZIN

N. 3857 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta l' asta nel Vestibolo di questo Tribunale di effetti d' oro, d' argento e preziosi descritti nella distinta esistente in atti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli effetti saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente al prezzo non minore della stima apparente nella distinta meno però quelli descritti alli n. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 della distinta medesima.

2. Li preziosi alli n. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 non saranno deliberati se non coll' aumento del 10 per cento superiore alla stima.

3. Il deliberatario dovrà sul momento depositare l' importo della delibera in valuta legale italiana, ragguagliata dalle lire austriache su cui è basata la stima.

Si pubblichi e s' inserisca come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 3450. — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sullo immobili situato nel Dominio Veneto, di ragione di Giov. Martino Del Bianco di Giacomo d' Interneppo.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Martino Del Bianco ad insinuarla sino al giorno 15 Luglio p.v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Federico Barnaba deputato Curatore nella massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 Luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 Aprile 1869.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2870 — 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende noto all' assente d' ignota dimora Simeone Migotti fu Giovanni di Clauzetto che in di lui confronto venne dalli Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini negozianti di qui rapp. dall' avv. Biaggi prodotta in oggi a questo protocollo Pet. per pagamento di austr. L. 955.27 residuo importo merci di negozio concredutogli e che non conoscendosi il luogo di sua attuale dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. sig. della Schiava sarà suo obbligo l' insinuarsi a lui e fornirlo dei documenti e lumi atti alla difesa, ovvero di scegliersi altro legale Procuratore e fare in fine quant' altro crederà di suo maggiore interesse, altrimenti addebiterà a sè qualunque sinistra conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso in Clauzetto, S. Daniele ed all' Albo pretoreo, nonchè inseritto per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 9 aprile 1869.

Il R. Pretore
PLAINO

Valpini Al.

N. 1734 — 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Pietro di Simeone Martinuzzi di S. Daniele che in di lui confronto e del di esso padre Simeone q.m G. B. Martinuzzi venne da G. B. q.m Giacomo Del Negro Pizzicagnolo di S. Daniele attore rappresentato da questo avv. Aita prodotta a questo Protocollo istanza 14 ottobre 1868 n. 9387 per prenotazione stabili e petizione giustificativa 24 detto mese n. 9690 per liquidità del credito di aL. 120 pari ad it. l. 403.50 in base al vaglia 16 dicembre 1867 e su quest' ultima venne redestinata comparsa a quest' A. V. 1 giugno p. v. ore 9 ant. e che in di lui Curatore gli fu deputato l' avv. D' Arcano per cui sarà suo obbligo l' insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore e fare insomma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se stesso ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo Pretoreo, in S. Daniele e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 marzo 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.

Volpini Al.

N. 3221 — 1

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Isidoro q.m G. B. Barnaba di Buja essere nel 10 corrente prodotta da Angelo Barnaba q.m G. B. di Buja coll' avv. Rieppi la petizione sotto n. 3221 al confronto delli Andrea e Maria q.m G. B. Barnaba e Domenico q.m Francesco Monasso di Buja, nonchè contro di esso assente, proponendo a decidere:

1. Doversi colla scorta dei pubblici libri, dell' inventario giudiziale 31 luglio 1867 n. 6850 e dei ricordi che sarà libero alle parti di dare, formare mediante periti da nominarsi in via esecutiva l' asse attivo e passivo con stima dell' eredità abbandonata dal defunto G. B. q.m Domenico Barnaba comprendendo anche li beni immobili qui in calce descritti.

2. Doversi dividere il valore dell' asse attivo depurato dalle passività in due eguali parti ed assegnarne una al nome del Reo C.to Andrea Barnaba e l' altra al nome dell' attore e delli Rei C.ti cumulativamente.

3. Doversi subdividere la seconda metà in cinque eguali parti assegnandone una all' attore a titolo di porzione legittima.

4. Essere tenuti li Rei C.ti a pagare all' attore entro giorni 14 la somma che giusta la quiditazione contemplata dalli punti precedenti li sarà assegnata a titolo di porzione legittima, ritenuto che sino a tantochè la detta porzione legittima non sia realmente consegnata e pagata all' attore rimangono li beni del compendio dell' eredità vincolati all' obbligo di soddisfare detta porzione legittima.

5. Essere tenuti li Rei C.ti a sottostare pro quoto alle spese della operazione contemplata dalli punti precedenti e conseguentemente in diritto l' attore di ripetterle dalli rei convenuti quando fosse nel dovere di anteciparle.

6. Essere tenuti li rei convenuti a rendere conto dei frutti percetti dall' epoca della morte del Comune genitore in avanti; rifuse le spese.

Descrizione dei fondi ommessi nell' Inventario e da includersi nell' asse.

In mappa di Buja n. 566, 666 *b* 8044 di pert. 3.79 rend. l. 6.09.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso impetito Isidoro Barnaba, gli venne nominato in Curatore questo avv. D.r Giorgio Fantaguzzi, al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la sua difesa, quando non credesse di comparire in persona nella udienza fissatta pel 5 giugno p. v. a ore 9 ant. o scegliere o notificare altro procuratore; con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del Curatore suddetto, ed egli dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 aprile 1869.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna